

Ac Tursi-Lagonegro: questa è la nostra storia

Si intitola *Gocce di memoria!* il volume di Antonio Rondinelli, che ricostruisce la vicenda dell'Ac della diocesi di Tursi-Lagonegro, in Basilicata. Un lavoro lungo e certosino, quello dell'autore, che risponde a un'esigenza espressa nell'associazione territoriale: poter conoscere il processo storico dalle proprie origini fino ai tempi più recenti.

Il volume, è stato presentato a fine gennaio a Tursi (Matera). «L'idea di questo lavoro è nata in un'assemblea diocesana negli anni del mio impegno di delegato regionale del settore Adulti in seno al Consiglio nazionale», spiega Rondinelli. «Fu in quella circostanza che personalmente mi proposi e formulai una promessa di dar vita a un lavoro di approfondimento sulle origini e sviluppo dell'Ac diocesana».

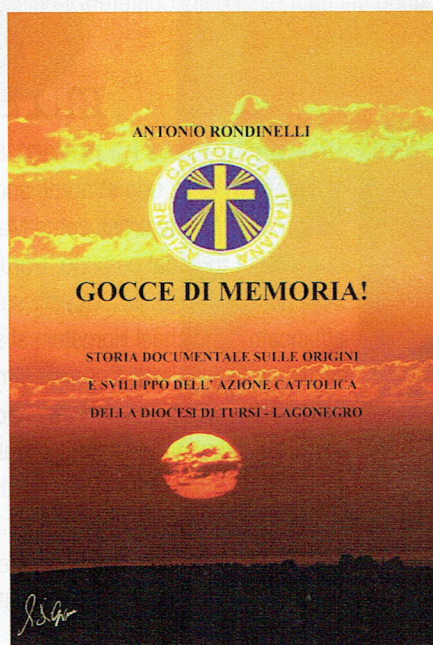
L'autore parla, a proposito del suo lavoro, di «pagine di storia e memoria che vanno oltre il tempo», fondendo insieme le origini, gli sviluppi successivi, con l'Ac al servizio della Chiesa locale e del territorio nel suo

insieme, «proiettandosi nel futuro». Una storia fatta di presidenti, assistenti, vescovi e tanti soci, noti o meno, impegnati a livello parrocchiale e diocesano sui versanti della formazione, della pastorale, dell'animazione culturale o caritativa.

Lo stesso Rondinelli lascia intravedere che il lavoro di ricerca sull'Ac nella diocesi di Anglona e Tursi prima, e Tursi-Lagonegro poi, potrebbe essere proseguito e arricchito da altri.

Le pagine del volume partono dalle origini dell'Ac diocesana, attraversando i periodi bellici e post-bellici del Novecento, «con le relative problematiche religiose, politiche e sociali, fra cui l'emigrazione, la lotta all'analfabetismo, la ricostruzione», la «questione meridionale». I protagonisti sono «fanciulli, donne, uomini, sacerdoti e vescovi, con le loro dedizioni, con la loro formazione umana e professionale. Uomini e donne, coraggiosi profeti di una radicalità evan-

gelica, che testimoniano una fede sentita e professata in un territorio diocesano ostile geograficamente e di cultura contadina». 



segue da pagina 1

Queste sono le sfide che attendono l'Azione cattolica nei prossimi mesi. E potranno essere per le nostre associazioni locali e per ognuno di noi una grande risorsa, perché «le sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere l'allegria, l'audacia e la dedizione piena di speranza! Non lasciamoci rubare la forza missionaria» (*Evangelii gaudium*, 109). Passiamo, insomma, come ci invita il presidente Truffelli con questa metafora calcistica, «dal prudente modulo "3-5-2", tipico di chi teme di scoprirsi troppo in difesa ed è convinto di doverci adattare all'iniziativa di squadre più forti giocando di rimessa, a un più coraggioso modulo "4-3-3", vocato all'attacco e al gioco a tutto campo, che fa ricorso alla fantasia, all'estro e alla coesione dei reparti. È sicuramente un modulo più rischioso, che espone al contropiede, ma soltanto perché sbilancia in avanti. Ed è questa l'associazione che vogliamo».

* vice presidente nazionale settore Giovani